

DOSSIER SULLA CENTRALE ENEL DEL MERCURE

Storie di burocrazia, affari energetici e poltrone all'ombra del Parco del Pollino



Cronistoria

1. La Centrale negli Anni '60
2. La Centrale negli Anni '80
3. La Centrale negli Anni '90 e 2000
4. La Centrale oggi

Gli sviluppi

5. Pollino, una gestione tenuta in ostaggio dalla lobby energetica

[Maggio 2007 – Il presente Dossier è stato redatto in riferimento a documentazione disponibile e verificabile ed è suscettibile di integrazioni, modifiche ed aggiunte]

1. La Centrale negli Anni '60

L'autorizzazione alla costruzione della Centrale del Mercure risale al **1962**, epoca in cui venne rilasciata alla **S.M.E. (Società Meridionale Elettrica)** con il Decreto del Ministero per l'Industria e per il Commercio di concerto con il Ministro per i Lavori Pubblici emanato in data **22 maggio 1962**. La Centrale termoelettrica del Mercure, sita nel comune di **Laino Borgo**, a cento metri dal confine lucano ricade oggi nel **Parco Nazionale del Pollino** (area 2) ed è costituita da due unità da 75 MW predisposte inizialmente per il funzionamento a OCD (olio combustibile denso) e lignite. Le due unità vennero realizzate rispettivamente in data **14 novembre 1965** (sezione 1) e in data **16 febbraio 1966** (sezione 2) con lo scopo di utilizzare prevalentemente le miniere di lignite presenti nella zona. Nel **1966** iniziò il periodo di sfruttamento della lignite nella Valle del Mercure, senza tuttavia che fossero adottati da parte della Società, le misure minime atte a preservare l'ambiente e i cittadini dalle abbondanti emissioni dei fumi. Nessun filtro risultava essere installato nell'impianto. I fumi uscivano dalla ciminiera (alta solo 80 metri) e stagnavano nella **Valle del Mercure** a causa della particolare conformazione pedoclimatica dell'area industriale (inversione termica e "catino"). "I danni alle persone, agli animali e alle coltivazioni furono enormi, tanto da essere riconosciuti, dopo varie lotte che hanno visto impegnate popolazioni locali in una sorta di movimento tipo "Scanzano ante litteram", il diritto al risarcimento".

2. La Centrale negli Anni '80

Nel **1970** divenne poco conveniente lo sfruttamento del giacimento linifero. Quello di "Pianette" divenne si esaurì e lo sfruttamento degli altri due giacimenti "La Guardia" e "Caricchio" non vennero ritenuti convenienti dal punto di vista prettamente economico dall'**ENEL** che decise quindi di utilizzare l'olio combustibile denso, in piena "austerità" per lo scandalo "petrolio" e per la crisi petrolifera.

Tale situazione indusse l'ENEL ad avviare la riconversione dell'impianto per il funzionamento a carbone. In quella circostanza le tappe del percorso autorizzativo furono:

- **1984** Presentazione del progetto di trasformazione alle Amministrazioni Comunali, sia lucane che calabresi della Valle;
- **1985** Il progetto viene formalmente trasmesso alle Regioni Calabria e Basilicata per acquisirne il parere;
- **1986-1987** Viene nominata una Commissione scientifica per lo studio di impatto ambientale.
- **1987** Viene presentata all'ENEL lo studio di impatto ambientale elaborato dalla Commissione scientifica.

Per la riconversione a carbone non furono investite né le Istituzioni calabresi né quelle lucane. In seguito, avendo ritenuto per motivi di ordine economico, sempre in virtù del binomio Costi/Benefici, di non procedere alla riconversione, i due generatori nonostante vari e costosi interventi di ammodernamento effettuati, vennero definitivamente collocati a riposo. Più precisamente la prima sezione fu interrotta, con cessazione di servizio l' **1 maggio 1997** in quanto non adeguata dal punto di vista ambientale. La seconda sezione venne disattivata e dismessa dal **M.I.C.A.** in data **1 ottobre 1993**. Arriviamo alle vicende attuali.

3. La Centrale negli Anni '90 e 2000

Nonostante i gravi danni ambientali e di immagine che questa centrale arreca alla Valle del Mercure e al Parco Nazionale del Pollino viene da chiedersi perché l'Ente Parco dal **1997** al **3 ottobre 2000** - data di presentazione del progetto di riconversione all'Ente Parco - non si sia battuto per chiedere la bonifica e lo smantellamento del sito industriale? Il **3 ottobre 2000** e il **28 marzo 2001** l'ENEL in due sedute all'Ente Parco viene esaminato il progetto di riconversione della Centrale ENEL del Mercure. Erano già evidenti all'epoca le pressioni sull'ex presidente "Verde" **Mauro Tripepi** da parte dell'ex presidente dell'Enel **Chicco Testa**, considerando anche le autorizzazioni date dall'Ente Parco a **TERNA** (società dell'Enel) per la realizzazione del megaelettrodotto Rizziconi-Laino da 380.000 V, che oggi deturpa alcune tra le aree più belle e significative del Parco Nazionale del Pollino.

4. La Centrale oggi

Il **25 settembre 2001** l'ENEL deposita alla Provincia di Cosenza il progetto di riconversione con utilizzo di biomasse, come combustibile, della sezione 2 della Centrale ENEL del Mercure. L'**8 aprile 2002** alla prima seduta della Conferenza dei Servizi il Parco chiede che ENEL produca la seguente documentazione integrativa al Progetto:

- Uno studio di impatto ambientale con particolare riferimento al traffico veicolare, emissione di fumi e inquinamento;
- Un piano dettagliato sulla reperibilità del materiale oggetto di lavorazione.

L'**8 maggio 2002** viene convocata la seconda seduta della conferenza dei servizi. L'ENEL consegna la documentazione integrativa che viene inoltrata all'Ente Parco. Il **10 maggio 2002** il Comitato Tecnico-Consultivo per il rilascio delle autorizzazioni e concessioni dell'Ente Parco (composto dal Dott. Francesco Fino Commissario Straordinario e poi Presidente dell'Ente Parco), Dott. Giuseppe Graziano, Avv. Ciro Mortati, Sig. Gaetano Palermo, Sig. Alfredo Salzano, Arch. Giuseppe Viola), vista la documentazione integrativa acquisita agli atti in data **8 maggio 2002**, esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione per la riconversione della centrale. Il **16 maggio 2002** la Provincia di Cosenza invia un quesito al Ministero dell'Ambiente per verificare se è necessaria la procedura di **VIA** per il progetto di riconversione della Centrale ENEL del Mercure. Il Ministero dell'Ambiente risponde con una nota il **30 maggio 2002**, sostenendo che per il progetto di riconversione della sezione 2 della Centrale ENEL del Mercure non è necessaria la VIA Regionale (**D.P.R. 12 aprile 1996**), poiché l'impianto termoelettrico è destinato in via esclusiva alla produzione di energia e non di vapore e acqua calda. Questa interpretazione sommaria contrasterebbe con le caratteristiche reali dell'opera in quanto essa è una centrale termoelettrica, quindi un'opera industriale complessa formata principalmente da due impianti:

- Il primo, la caldaia, che brucia il combustibile derivante da biomassa creando vapore e acqua calda per una potenza termica di 134 Mw, pertanto dovrebbe rientrare nel punto a del punto 2 dell'allegato B del D.P.R. 12/04/1996 modificato ed integrato dal D.P.C.M. del 03/09/1999 che così recita: "2 Industria energetica ed estrattiva: a) impianti termici per la produzione di vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW";

- il secondo, la turbina che serve per generare energia elettrica per 35 Mw netti (41 Mw lordi), nella quale viene successivamente immesso il vapore e/o l'acqua calda prodotti dal primo impianto.

Il **18 giugno 2002** il Ministero dell'Ambiente ribadisce la necessità di sottoporre il progetto a valutazione d'Incidenza. Con autorizzazione rilasciata in data **20 giugno 2002** dall'ex direttore **Annibale Formica**, il Parco dà però il via libera alla messa in esercizio della riconversione a biomassa della Centrale del Mercure. Ma perché questa nota del Ministero dell'Ambiente è così importante? Il DPR 357 dell'**8 settembre 1997** all'art. 5 comma 3 fa notare che per i progetti indicati nell'Allegato A e B del DPR **12 aprile 1996 non sottoponibili alla procedura di VIA**, il proponente (ENEL) deve presentare alle autorità competenti (Regione Calabria e Regione Basilicata) una relazione documentata (Valutazione d'Incidenza) per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul *Sito di Importanza Comunitaria (SIC)* o sulla *Zona di Protezione Speciale (ZPS)*, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tutto il Parco Nazionale del Pollino è considerato area **IBA (Important Birds Areas)** e che la Commissione Europea ha indicato queste aree come zone da prendere da riferimento da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea per l'istituzione di aree ZPS. Attualmente la Regione Basilicata e la Regione Calabria sono le due regioni che hanno istituito meno aree ZPS e SIC in rapporto alle aree IBA. Più precisamente, secondo un progetto elaborato dall'associazione ambientalista LIPU nel 2003 e finanziato dal Ministero dell'Ambiente - Settore Conservazione della Natura, alla Regione Basilicata manca di istituire l'86,3%, mentre alla Regione Calabria il 83,4%. Inoltre la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 (Valutazione di incidenza) della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, elaborata nel 2000 dalla Commissione Europea, al paragrafo 4.4.2 indica che "la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto". Pertanto un Ente Parco, che dovrebbe conoscere queste informazioni, poteva accertare se il progetto era sottoponibile a procedura di Valutazione di incidenza. Perché non il parco non l'ha fatto? Perché l'ex direttore, non ha attivato tale procedura? Che cosa accadde nel Parco Nazionale del Pollino? Un comitato d'affari energetico sta cercando di ottenere la deregolamentazione delle norme di tutela a discapito della salute dei cittadini e del loro futuro?

Due anni dopo, in data **4 novembre 2004** con la delibera n. 39, il Consiglio Direttivo del Parco all'unanimità, con la sola eccezione della Prof. Fascetti, approva la ripermutazione del Parco che "libera" 9.560 ettari da vincoli e limiti, tra cui anche una parte del territorio di Laino Borgo, dove ricade la centrale. E' chiaro l'intento di escludere questo territorio dal parco consentendo all'Enel di sottrarsi agli obblighi di impatto e compensazioni ambientali. Con Decreto n. 536 dell' **8 febbraio 2007** (BUR Calabria n. 5 del **16 marzo 2007**) a firma del Dirigente Generale Vicario Dr. Giuseppe Graziano, Settore 55 del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria retto dall'Assessore Diego Tommasi (Verdi), nel prendere atto del parere della Commissione di Valutazione d'Incidenza, esprime parere favorevole con prescrizione al progetto Centrale Termoelettrica del Mercure riattivazione sezione 2 con "*impiego di biomasse ricadenti in area SIC-ZPS - Valle del Fiume Lao-Pollino Orsomarso nel Comune di Laino Borgo*". Contro questa decisione Legambiente, WWF e Forum Ambientalista Nazionale hanno annunciato ricorso al TAR mentre i Comuni della Valle del Mercure con capofila Rotonda e Viggianello hanno dichiarato la volontà di impegnarsi per la costituzione in giudizio nel procedimento. Secondo la **OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)** la Valutazione d'Incidenza rilasciata dalla Regione Calabria appare vistosamente carente e non supportata da studi e pareri obbligatori da parte di organismi nazionali e comunitari.

5. Pollino, una gestione tenuta in ostaggio dalla lobby energetica

La Centrale ENEL del Mercure rappresenta un nodo irrisolto per il Parco Nazionale del Pollino, perché spiana la strada a nuovi progetti energetici. Non dimentichiamoci che uno è già stato completato: l'elettrodotto Laino-Rizziconi. Mentre altri progetti (il Parco Eolico tra i Comuni di Latronico e Carbone, l'eolico nella Valle del Lao e le estrazioni petrolifere nel Comune di San Paolo Albanese e San Costantino Albanese (potrebbero in futuro varcare il territorio, trasformando il Parco più grande d'Europa nel Parco Energetico più grande d'Europa, così come dimostra purtroppo l'area del limitrofo parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. Tali grandi interessi condizionano ancora l'individuazione di organi di gestione dotati di capacità professionali e competenze qualificate ed evidenziano condizionamenti politici regionali non irrilevanti capaci di determinare scelte di sviluppo incoerenti con le finalità del parco che richiederebbe invece una reale autonomia di politica gestionale secondo i principi costitutivi e nel rispetto delle Direttive Comunitarie di difesa e salvaguardia dei valori ambientali.